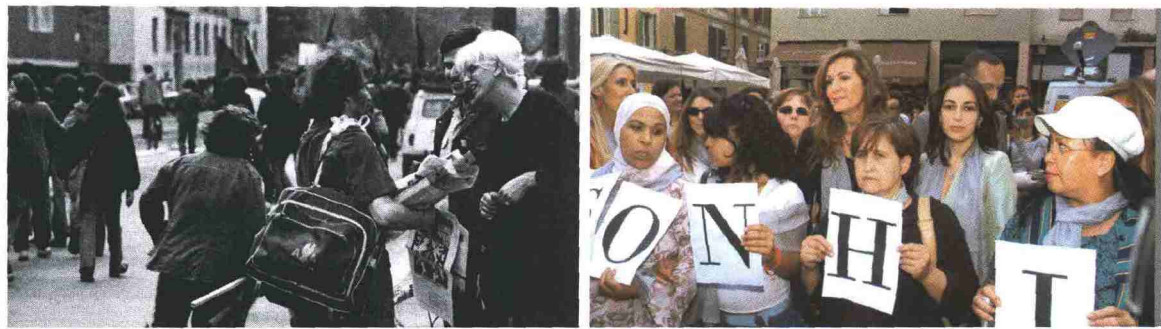


VANITY GIÙ IL VELO 2

IO STO CON DANIELA

SUL CASO HINA LA SINISTRA ITALIANA È PARSA «TIEPIDA». MENTRE LA DESTRA, CON LA SANTANCHÈ IN TESTA, SI È SCHIERATA CON LE DONNE MUSULMANE. SENATRICE **FRANCA RAME**, DISPIACIUTA? «NO. SU QUESTI TEMI DOBBIAMO ESSERE UNITE»

DI MARINA CAPPA



Milano, 1973. Franca Rame a un corteo. Oggi ha 78 anni.

Brescia, 2007. Daniela Santanchè, 46 anni, manifesta per Hina.

Dounia, vicepresidente dell'Associazione donne marocchine, è stata aggredita per aver partecipato alla manifestazione per Hina. **Franca Rame**, da senatrice del Gruppo misto, che cosa si può fare per proteggere le musulmane in Italia?

«Il razzismo è un fatto culturale. Il primo obiettivo dovrebbe essere un intervento pesante che tuteli tutte le donne. Per le immigrate, sarebbe bello garantire l'accesso a servizi sociali e centri di assistenza, possibilità per superare le difficoltà linguistiche, lavorative, economiche. Ma come si può fare in un Paese dove abbiamo migliaia di precari nostri?». **La Santanchè si è subito schierata a fianco di Dounia, mentre dalla sinistra le prime reazioni sono state tiepide.**

«Brava! Va tutto a suo onore. Da tempo si occupa con passione di queste tematiche, tanto da essere stata anche minacciata. Proprio come Dounia, è bersaglio dell'ottusità degli estremismi. La sinistra può essere apparsa tiepida, ma siamo in molte a fianco delle donne che subiscono, costrette a vite mutilate, private di tutti i diritti. La ministra delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini è attenta ai bisogni delle donne. In Senato c'è un gruppo agguerrito: "Donne Italia-Afghanistan" di cui faccio parte con Rosa Villecco Calipari, Haidi Giuliani...».

Che cosa si potrebbe fare di concreto per le donne immigrate?

«Nel '73 alla Palazzina Liberty ospitava-

mo i primi immigrati di Milano. Quante amiche mi son fatta! E quanto lavoro. Abbiamo visto sofferenze, umiliazioni, trattamenti vergognosi. Oggi è indispensabile una sanatoria per chi è senza permesso di soggiorno. Gli immigrati sono una ricchezza, fanno umili lavori rifiutati dagli italiani. Le donne sono gli angeli delle nostre famiglie, si occupano con amore dei nostri anziani, dei bambini. Dobbiamo contraccambiare questo amore, dar loro una giusta retribuzione, rispettarle. Molte sono madri che hanno lasciato in Paesi lontanissimi i figli».

Il processo ai parenti assassini di Hina: che risultato si aspetta?

«I colpevoli di un delitto devono essere puniti indipendentemente dal colore della pelle o dall'origine. Piccola Hina, assassinata per niente da una famiglia ignorante e crudele».

Sulle donne è possibile un'intesa fra destra e sinistra?

«Perché no? Con Daniela Santanchè, per esempio, abbiamo collaborato per il caso della bimba bielorusa».

Perché la destra improvvisamente si prende cura di donne e immigrati?

«Evviva! Batto sempre le mani quando le persone maturano cambiamenti in meglio. Ma anche la sinistra, sul tema dell'immigrazione, ha appena approvato in Senato un disegno di legge contro il caporalato, una piaga sociale che si abbatte soprattutto sui clandestini».

Nel '73 lei è stata violentata: questo la

fa sentire più vicina a Dounia?

«Sono vicina a Dounia, ma lo sarei anche se non avessi subito violenza».

Quanta paura le è rimasta addosso?

«Non sono uscita da sola per anni».

Come si fa a liberarsene?

«Non si può. Ti sta nel cervello per la vita. Mi ha aiutato molto un brano che ho scritto e che ho inserito in uno spettacolo, *Lo stupro*. Mio figlio mi dice sempre: "Mamma, sei andata in analisi davanti a migliaia di persone ogni sera... e questo ti ha un po' aiutato". Sì. Un po'».

Se sua nipote amasse un musulmano, quali preoccupazioni potrebbe avere?

«Le stesse di tutte le nonne... anzi bisnonne! Non sarebbe l'origine del compagno a farmi preoccupare quanto la sua capacità di amarla e rispettarla... doti che non hanno colore, razza, religione».

Ora Dounia che cosa dovrebbe fare?

«Continuare a lottare per i diritti delle donne con coraggio e a testa alta. Troverà senz'altro grande solidarietà».

La proposta di darle la cittadinanza italiana è un gesto a effetto?

«Non giudico, deciderà lei se accettare. I diritti esistono quando vengono veramente garantiti, nella quotidianità».

E noi che cosa dovremmo fare?

«Tenerla abbracciata stretta, non solo quando la sua storia fa notizia, ma in tutti i giorni che seguiranno».

tempo di lettura previsto: 4 minuti